tra la folla dei dimostranti tendendo i caschi, per raccogliere offerte destinate a pagare l'uso degli altoparlanti — lo studente al microfono ha dato ampie notizie delle manifestazioni indette in tutta Italia, contro Franco e in segno di solidale protesta per la morte di Saverio Saltarelli. Il breve discorso introduttivo si è chiuso con un veemente attacco alla RAI ed ai suoi metodi d'informazione.

E' toccato quindi a Salvatore Toscano, uno degli esponenti ufficiali del Movimento studentesco, tenere il discorso più impegnato. Lo studente ha esordito ammettendo che fra Movimento studentesco e anarchici esistono « divergenze anche gravi », ma nel quadro di una costante ricerca di « unità e di chiarezza »: su questa linea, Toscano ha quindi legittimato la partecipazione di elementi del Movimento studentesco ai sanguinosi scontri di via Larga. Proseguendo nella sua arringa, lo studente non ha lesinato critiche, epiteti e accuse alla questura, alla stampa cittadina, ai medici del Policlinico, a membri del governo.

Il comizio è terminato alle 12.10. Ne ha siglato la conclusione una frase scandita solennemente a gran voce: «Compagno Saverio, sarai vendicato». Infine il raduno si è sciolto, mentre gli altoparlanti inondavano la piazza con le note di « Bandiera rossa ».

Dichiarazioni di partiti e di esponenti politici

Malagodi: « Milano vive ore di disordine provocate da minoranze faziose » - Appello della DC per porre fine al clima di violenza

I disordini di sabato scorso hanno suscitato reazioni negli ambienti politici cittadini.

« I gravi fatti degli ultimi giorni — afferma in un ordine del giorno approvato ieri il comitato provinciale milanese della democrazia cristiana — ripropongono in maniera drammatica l'assoluta necessità di por fine al clima di disordine e di violenza che rischia di minare nella stessa coscienza dei cittadini la credibilità delle istituzioni democratiche ». L'ordine del giorno fa appello al governo, al parlamento, all'opinione pubblica affinché venga adottato « un corretto, aggiornato e ben guidato uso della forza pubblica »; si assicuri « la ripresa delle forze politiche democratiche, oggi colpevolmente assenti e divise »; si ricerchino collegamenti con i sindacati « contro ogni minaccia e contro ogni tendenza al cedimento di fronte all'iniziativa di minoranze estremistiche, di fatto contrarie agli interessi popolari ».

A sua volta il movimento provinciale giovanile della democrazia cristiana, in un documento intitolato « Riforme, non morti! », giudica che, sabato scorso, « la provocazione dei gruppi estremisti e l'inopportuno intervento delle forze di polizia hanno trasformato in tragedia una manifestazione che era stata una possente affermazione di democrazia. Le forze che da tempo perseguono una strategia di tensione per procurare artificiosamente un ribaltamento degli equilibri politici trovano in questo avvenimento spazio per il loro disegno reazionario, aggiungendone gli effetti all'opera già in corso per indebolire la stabilità del governo. A tali disegni si offrono strumentalmente anche quei gruppi pseudorivoluzionari che cercano nella violenza un momento per esprimere la loro presenza politica, altrimenti insignificante ».

Il movimento giovanile della democrazia cristiana conclude affermando l'esigenza « che venga sollecitamente affrontato il problema del disarmo delle forze di polizia », tutelando nel contempo con apposite norme l'integrità degli agenti addetti al mantenimento dell'ordine.

Dal canto suo l'onorevole Giovanni Malagodi ha dichiarato:

« *Milano vive ore di disordine provocate da minoranze faziose e violente che creano intralci, preoccupazioni e tensioni. Le scuole di Milano sono "picchettate" da estremisti i quali impediscono il regolare svolgimento delle lezioni. Vengono distribuiti manifestini che sfidano apertamente la legge, incitando alla guerra civile e offendendo le istituzioni democratiche. Piccoli cortei percorrono continuamente la città e sembra abbiano il solo scopo di paralizzare ancora di più la vita cittadina. Di fronte a tale grave stato di cose i poteri pubblici sembrano inerti mentre una atmosfera di paura si diffonde nell'opinione pubblica. Non è possibile che una città seria e democratica come Milano possa essere lasciata alla mercé di una minoranza eversiva e irresponsabile che protesta di fatto non contro il governo, ma contro il sistema democratico libero* ».

A Palazzo Isimbardi, aprendo la seduta del consiglio provinciale, ieri il presidente Peracchi ha detto tra l'altro: « Vogliamo chiedere ai giovani, che si battono per il disordine e l'anarchia, di scegliere la strada più difficile del confronto, quella più coerente e leale di chi sa rinunciare alla provocazione e alla violenza per far sentire la propria voce in modo democratico e civile ».

La Federazione provinciale del PSI, in un suo comunicato, dà notizia di un ordine del giorno approvato dall'attivo del partito, nel quale è detto fra l'altro:

« L'assemblea straordinaria dei dirigenti e quadri sezionali del PSI deplora fermamente i gravi incidenti di sabato scorso ed esprime il cordoglio di tutti i socialisti milanesi per la tragica morte dello studente Saverio Saltarelli, vittima di un clima di provocazione e di violenza, che deve essere respinto perché diretto a creare uno stato di tensione e di paura attorno alle lotte politiche e sindacali di questi giorni.

« L'assemblea esprime la sua soddisfazione per l'impegno e la mobilitazione del partito nella manifestazione antifranchista e nella protesta per gli incidenti ad essa seguiti; approva la posizione assunta in merito dalla Federazione provinciale; condanna il comportamento della polizia e dei carabinieri per la sproporzionata e violenta repressione.

« Il PSI milanese — prosegue l'ordine del giorno — impegna il governo a promuovere una severa inchiesta che accerti quali sono state le cause e le responsabilità della morte di Saverio Saltarelli; perché e da chi vengono ordinate alla forza pubblica cariche sconsiderate, quanto inutili e pericolose; perché si impiegano strumenti di repressione pericolosi per la pubblica incolumità, come ad esempio candelotti lacrimogeni rivestiti in metallo e ad alta tossicità, che — sparati ad altezza d'uomo — hanno noti precedenti in fatto di conseguenze mortali; perché si continua a fare uso delle armi da fuoco ».

« Il PSI — conclude l'o.d.g. — richiama tutte le forze democratiche alla esigenza di lottare contro il risorgere dello squadrismo fascista e chiede che nei confronti di tutte le organizzazioni neofasciste, ivi compreso il MSI, si applichino seriamente le disposizioni costituzionali che vietano la costituzione di formazioni paramilitari e la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista ».